

L'UNITA' DELLE SINISTRE: UNA GRANDE LEZIONE

Fortissima eco in Italia dei risultati francesi

I commenti di Vecchietti, Anderlini, Lombardi, Giolitti e Veronesi — «Sorpriendente» il voto per tutti coloro che, dopo la sconfitta di Lecanuet, avevano ripiegato puntando sui candidati gollisti — Grotteschi tentativi di valorizzare adesso gli scarsi appoggi ottenuti dal «centro» filoamericano, travolto sin dal primo turno elettorale

GLI SCONFITTI



PARIGI — Ecco i vinti: i ministri Couve de Murville (Estero), Messmer (Difesa) e Sanguinetti (Ex Combattenti). Il primo e il terzo sono stati battuti da candidati delle sinistre. Il secondo da un vecchio politico, tale Dupont, candidato del Centro democratico di Lecanuet. Il gen. De Gaulle aveva imposto a tutti i suoi ministri di sottoporsi al giudizio dell'elettorato. L'esame ne ha respinti tre, di cui due (Estero e Difesa) di fondamentale importanza. Saranno confermati egualmente al potere dal presidente? Molto significativa, comunque, la sconfitta del ministro Messmer, la cui «force de frappe» atomica è detestata dai francesi.

I risultati del secondo turno delle elezioni francesi hanno oscurato ieri in Italia qualsiasi altra notizia. Tutti hanno avvertito come il rovescio del le urne in Francia sia un grande avvenimento europeo, destinato ad avere ripercussioni anche fuori della Francia e, particolarmente, in Italia. Due sono i momenti del risultato elettorale che hanno maggiormente attirato l'attenzione: le proporzioni della sconfitta gollista e il successo riportato dalle sinistre unite. Come vedremo, i due motivi hanno suscitato reazioni diverse. Il colpo subito dal gollismo è stato messo in rilievo agevolmente da tutti. Si è invece assistito a tutta una serie di tentativi per nascondere e minimizzare la vittoria delle sinistre e, soprattutto, il contributo decisivo ad essa dato dai comunisti, per timore di doverne trarre le necessarie conseguenze per gli sviluppi della politica italiana.

«Per quello che ci riguarda più direttamente — ha precisato Vecchietti — i francesi sono nella stragrande maggioranza contro l'atlantismo e la parte democratica è contro la divisione e per una nuova unità della sinistra. Ciò deve essere tenuto presente sia nella politica internazionale che in quella dell'Italia. Invece il suo «nazionalismo», egli non ha detto invece neppure una parola sull'unità della sinistra e sul grande successo che essa ha reso possibile. Veronesi, membro della direzione del PSU, ha invece dichiarato: «Per i fautori della lotta frontale tra socialisti e comunisti i comunisti non tornano dopo i fatti delle elezioni francesi. Infatti, il clamoroso successo delle sinistre e, soprattutto, dei comunisti in Francia conferma la validità della linea di chi, come noi della sinistra socialista, ha sempre rifiutato di cadere nella trappola del rovesciamento delle alleanze. La situazione italiana è per certi aspetti diversa da quella francese, ma il comune denominatore è rappresentato dalla necessità di battere le forze della conservazione che oltre l'Alpe sono rappresentate da De Gaulle e nel nostro Paese trovano nella Democrazia cristiana il loro migliore strumento di difesa».

Le, buttandone la responsabilità sulla sua politica estera, sebbene tutti sapessero che proprio questo aspetto dell'attività gollista era stato quello che aveva suscitato meno con testazioni nel corso della campagna elettorale. Ma il boccone più amaro da inghiottire era un altro: era il successo della unità a sinistra. A questo punto, pur di non parlare di fatti veri, chi non ha avuto timore di cadere nel ridicolo è stato appunto il Carriere della Sera. Delle sinistre esso non ha detto nulla, mentre ha parlato di un «successo clamoroso» (testuale) per il movimento centrista e filo americano di Lecanuet e per i trenta seggi da esso conquistate; se si tiene presente che nella Camera precedente a votare di Lecanuet erano 51 e quindi essi si trovano pressoché dimezzati dalle elezioni, si può avere un'idea dell'imbarazzo in cui si trova il Corriere. Veri e propri equilibrismi per cercare di valorizzare il catastrofico risultato del «centro» francese — unica formazione schierata su posizioni di filio americanismo ad oltranza e per questo travolta fin dal primo turno elettorale — sono stati fatti anche dalla Nazione e dal Popolo. Antonio Cariglia, vice segretario del partito socialista unitario, ha dichiarato che il gollismo nata il primo turno «distaccò dalle masse popolari», della «svuotazione delle istituzioni democratiche» e di una politica interna fondata su palesi ingiustizie sociali. Cariglia ha indicato fra le cause della sconfitta del generale anche il suo «nazionalismo». Egli non ha detto invece neppure una parola sull'unità della sinistra e sul grande successo che essa ha reso possibile.

COMMENTI AL VOTO IN FRANCIA

EMOZIONE NEL MONDO PER LA SCONFITTA GOLLISTA

La «Tass» sottolinea la vittoria delle sinistre, tornate unite dopo trent'anni I giornali inglesi sconvolti — In Svezia si ritiene che il partito del generale vive solo del prestigio di De Gaulle

Enorme impressione in tutto il mondo hanno suscitato i risultati elettorali in Francia: la stampa mondiale nel darne notizia dedica fin dalle prime edizioni ampi commenti a quel che da più parti viene definito uno scacco per De Gaulle e per il regime gollista e una grande affermazione delle sinistre.



Una delle ultime assemblee unitarie svoltesi a Parigi prima del voto

MOSCA In un commento da Parigi la «Tass» rileva che è la prima volta in trenta anni che le forze di sinistra si alleano in una competizione elettorale, in nome di una politica positiva: il loro successo indica la realtà di una svolta che può portare le sinistre al potere in Francia in un prossimo futuro. Questi risultati sono inoltre il segno più evidente di disapprovazione della politica economica del governo. «Con il loro voto — scrive infatti il corrispondente parigino della «Tass» — gli elettori hanno voluto dimostrare la crescente insoddisfazione per la riduzione della produzione in numerosi settori, per la minaccia di disoccupazione, per la diminuita capacità di acquisto della classe operaia, per la crisi edilizia e per quella scolastica».

LONDRA La maggior parte dei giornali inglesi sono usciti in edizioni straordinarie per annunciare ieri mattina il rovescio gollista: mentre le prime edizioni, infatti, davano rilievo ad altre questioni, le successive hanno «ribattuto» con titoli di scottata sui risultati elettorali francesi. Sotto il titolo: «De Gaulle riceve un grosso no», il Daily Express inizia il suo servizio definendo quella di De Gaulle «la più grande disfatta in otto anni e mezzo di governo incontrollato». «Come elettorale per i gollisti e i gollisti di fronte alla disfatta» sono i titoli del Times e del Daily Telegraph, mentre il Daily Mail dichiara: «La maggioranza parlamentare del Presidente De Gaulle è stata spazzata via dai fruttuosi popolari dei comunisti e dei socialisti». È stato uno dei più stupefacenti sconvolgimenti elettorali della storia francese.

WASHINGTON L'Associated Press ha iniziato ieri mattina i suoi servizi da Parigi con la seguente affermazione: «Gli elettori francesi hanno inflitto al gollismo una bruciante lezione alle elezioni di ieri per l'Assemblea Nazionale, creando per il presidente De Gaulle un grave problema nei suoi rapporti con il Parlamento». Scarsi finora per il resto i commenti americani. I due quotidiani che si stampano in Europa adottano un atteggiamento diverso. Il New York Times riconosce che i «rossi» sono «i maggiori vincitori». Il New York Herald Tribune,

oggi affiliato al Washington Post, ricorre invece a difficili equilibrismi per non parlare del successo dei comunisti. Secondo questo quotidiano i «vincitori» sono Mendes France, Mollet e Defferre: non una parola sul partito di Waldeck Rochet, che è alleato con loro.

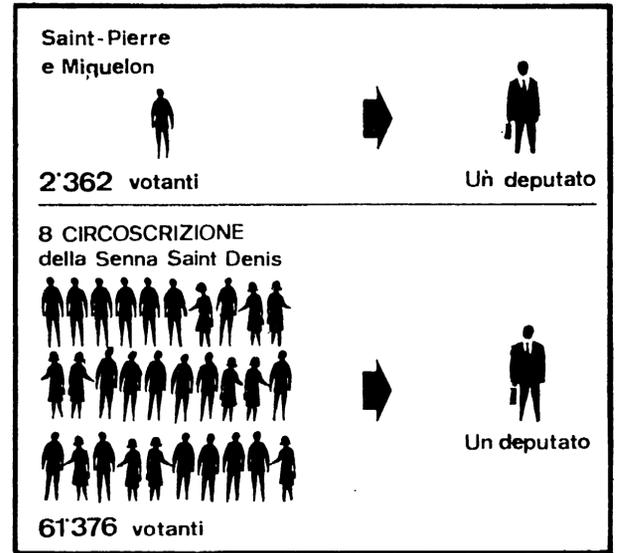
Perfetta disciplina elettorale delle sinistre. Nella 6. circoscrizione del Rodano, a Lion-Villeurbanne, si è verificato il caso più impressionante di unità della sinistra. Qui il candidato della SFIO arrivato al primo turno dopo il candidato comunista, aveva rifiutato di applicare l'accordo e di invitare i suoi elettori a votare per il candidato comunista. Ebbene quest'ultimo, il compagno Houel, è stato eletto. Gli elettori socialisti hanno votato per lui.

Stoccolma Il quotidiano portavoce del governo socialdemocratico svedese, commen-

Ecco come funziona la legge elettorale francese

La grande truffa del generale De Gaulle

Se si fosse votato con la proporzionale le sinistre avrebbero avuto 203 deputati e i gollisti 117 - Le circoscrizioni «tagliate» con criteri in primo luogo anticomunisti - A Venissieux il candidato comunista ha bisogno dei voti che altrove bastano per eleggere quattro o sei deputati



La legge elettorale con la quale si è votato in Francia è una vera e propria legge truffa accuratamente studiata da De Gaulle come un tipico strumento del potere personale ed in funzione, in primo luogo, anticomunista. Questa legge venne annunciata dal generale in un discorso tenuto il 5 ottobre 1958; il giorno dopo il governo gollista la varò e la rese poi definitiva. Come funziona? A differenza di quanto avviene in Italia, dove si vota col sistema proporzionale, in Francia si eleggono i deputati con un sistema detto di scrutinio maggioritario uninominale. In base a questo sistema, il territorio francese — quello metropolitano e quello d'oltremare — viene suddiviso in circoscrizioni, tante quanti sono i deputati da eleggere: vale a dire ogni circoscrizione elegge un deputato.

La truffa è che De Gaulle si nasconde anche la truffa del territorio d'oltremare: qui, per eleggere un deputato, è sufficiente — come illustra la tabella — appena la metà dei voti indispensabili nel territorio metropolitano. Ed è qui che De Gaulle ha raccolto i deputati necessari a conservare la maggioranza. Ma i dati non dicono tutto. Nel dettaglio, infatti, si verifica che il deputato gollista della Guiana rappresenta appena decimila elettori; addirittura tremila e diecimila ne rappresentano quelli di Saint Pierre e Miquelon, e di Wallis e Futuna (mentre, ad esempio, nella Senna Saint Denis sono stati necessari 61.376 voti, validi per eleggere il candidato comunista). E non basta. Nei territori d'oltremare le elezioni — salvo in quei casi, come Guadalupa e la Martinica, dove la sinistra è una forza organizzata e consistente — si svolgono in un clima di pressioni e intimidazioni, e con un pesante, decisivo intervento dei vari «governatori» e della classe burocratica legata al regime. L'ampio, in questo senso, è l'elezione del deputato comunista di Comores: su 93.295 voti, Said Ibrahim e Mohamed Ahmed ne hanno raccolti entrambi 93.295. Un duplice «cento per cento» che non ha bisogno di commenti, è stato votato direttamente dagli uffici governativi senza spostare e affrettare gli

La sconfitta gollista a Parigi. Parigi non è più una capitale «gollista». Nelle elezioni del 1958 e del 1962 furono 31 i deputati eletti a Parigi erano gollisti. Adesso, invece, i gollisti sono ridotti a 21. Sono stati eletti ben sette deputati comunisti con i voti delle sinistre, un deputato «federale» con i voti dei comunisti e due centristi.

La truffa dell'oltremare

I due capi tribù che decidono per la maggioranza

Dietro la «maggioranza» di De Gaulle si nasconde anche la truffa del territorio d'oltremare: qui, per eleggere un deputato, è sufficiente — come illustra la tabella — appena la metà dei voti indispensabili nel territorio metropolitano. Ed è qui che De Gaulle ha raccolto i deputati necessari a conservare la maggioranza. Ma i dati non dicono tutto. Nel dettaglio, infatti, si verifica che il deputato gollista della Guiana rappresenta appena decimila elettori; addirittura tremila e diecimila ne rappresentano quelli di Saint Pierre e Miquelon, e di Wallis e Futuna (mentre, ad esempio, nella Senna Saint Denis sono stati necessari 61.376 voti, validi per eleggere il candidato comunista). E non basta. Nei territori d'oltremare le elezioni — salvo in quei casi, come Guadalupa e la Martinica, dove la sinistra è una forza organizzata e consistente — si svolgono in un clima di pressioni e intimidazioni, e con un pesante, decisivo intervento dei vari «governatori» e della classe burocratica legata al regime. L'ampio, in questo senso, è l'elezione del deputato comunista di Comores: su 93.295 voti, Said Ibrahim e Mohamed Ahmed ne hanno raccolti entrambi 93.295. Un duplice «cento per cento» che non ha bisogno di commenti, è stato votato direttamente dagli uffici governativi senza spostare e affrettare gli

Table with 4 columns: TERRITORIO, votanti, deputati, voti/deputato. Rows include Guadalupa, Martinica, Guiana, La Reunion, S. Pierre e Miquelon, N. Caledonia, Comores, Wallis e Futuna, OLTREMARE (1), and FRANCIA.

(1) Manca la Polinesia (un deputato) dove si voterà il giorno 19.